

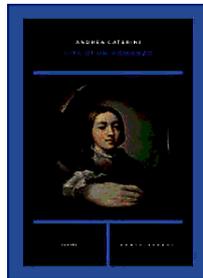
RECENSIONE  
D'AUTOREDARIA  
GALATERIA

OLYCOM

## IL PUGILE SENZA NOME DAL RING A PROUST

*Vita di un romanzo* scritto dal critico **Andrea Caterini** è un'autobiografia-saggio: personalissima *Recherche* ambientata tra bar e caserme

**È** stato pugile, il narratore di *Vita di un romanzo* di Andrea Caterini; e racconta del "vuoto", un particolare tipo di allenamento in cui si sferrano colpi ravvicinati senza avversario – essendo basso, la velocità gli è essenziale contro boxer che riescono a tenerlo lontano con appositi jab. «Io» (il protagonista narrante) ne parla al solito bar in cui si vede con un elettricista disoccupato, un fascista della Roma, e Franco Cordelli, lo scrittore. *Vita di un romanzo* è un'autobiografia-saggio; gli avvenimenti sono evocati come fossero figure retoriche o critica letteraria, filosofica e d'arte: e viceversa. Il vuoto sul ring confluisce su certi vuoti di Flaubert o Gombrowicz, o le bonacce di Conrad in mare, o l'esperienza del colore puro di Rothko, in cui si può affondare – e sorge però il tempo, tramite il saggista Georges Didi-Huberman: «di fronte all'immagine, il



presente non smette mai di riconfigurarsi».

È perché ha vinto un bronzo ai campionati italiani di pugilato che Io viene assegnato di leva a una caserma di Sabaudia dove si allenano gli atleti della Marina? In realtà, serve un elettricista a quella postazione di raccomandati, che il sabato si dileguano; Io resta a sorvegliarla da solo, così fa esperienza del vuoto – salvo accoppiarsi nelle camerate deserte con una ragazza temeraria (e si affaccia al volo l'erotismo di Bataille). Il vuoto è anche la piccola sospensione del Tempo nell'oblio, in cui la memoria profonda si radica; Proust è il deuteragonista del libro, con Cordelli che garantisce il passaggio al romanzo contemporaneo.

«Ami le virgole perché il mondo per te è a una sola dimensione, e così fai a pezzi la realtà», dice Io, giovane della generazione "senza progetto" degli anni Ottanta, al "maestro" Cordelli, e il romanista sbuffa. Mentre il maestro comincia a claudicare, e l'elettricista trova lavoro e scompare, Io pensa alle fratture nella sua vita – come, già maggiorenne, sia diventato lettore disordinato e onnivoro. E Proust, come è passato dal romanzo abbandonato *Jean Santeuil*, alla *Recherche*, che gli assomiglia, ma in cui la Resurrezione (l'Arte) è già avvenuta prima dell'inizio del racconto? Nel gruppo scultoreo *La Verità svelata dal tempo*, Bernini lasciò il tempo allo stato larvale: il tempo non è mai finito.

\* *Andrea Caterini, Vita di un romanzo, Castelvecchi*, pp. 128, euro 15

### INCHIESTE IMPOSSIBILI

## INDAGANDO NEL BUIO DEL CASO GARDINI

«Se girando per le strade di Ravenna provate a fermare un passante, una qualsiasi persona con più di quarant'anni, e gli chiedete un'opinione su Raul Gardini, otterrete solamente giudizi positivi». Ravennate, Matteo Cavezzali parte da qui; dalla memoria diffusa dell'epoca di Gardini come un'epoca felice e generosa. A venticinque anni dalla morte dell'imprenditore, un libro come *Icarus* (minimum fax, pp.231, euro 16) mescola generi narrativi e prospettive per studiare di nuovo «una storia torbida», un «mosaico ambiguo» in cui colpevoli e vittime hanno spesso la stessa faccia, o non ne hanno nessuna.

Cavezzali si muove per le strade di Ravenna, avanti e indietro nel tempo; pe-

sca alcune suggestioni remotissime – la capitale dell'Impero romano d'Occidente, del Regno degli Ostrogoti, la città bizantina – e altre a un palmo di naso, sfidando la ritrosia, i non detti, la clausura della vedova Idina Ferruzzi (scomparsa nel settembre scorso): «La signora dice che non vuole incontrare nessuno». Ma l'autore insiste, colleziona indizi, recupera tracce anche per vie familiari e di amicizie, s'interroga, rimugina, ricostruisce scene come visioni, sogni, invenzioni dal vero.



Dialoghi fra Gardini e il suocero Ferruzzi, incontri massonici, azzardi imprenditoriali che somigliano a partite a poker e viceversa, contatti con ambienti mafio-

si, ambizioni da idealisti sfrenati e da cinici senza scrupoli. Fra acquisti di tenute in Russia grandi due volte la Puglia e ville veneziane maledette, regate maestose, tangenti a troppi zeri, Cavezzali – ispirato da un verso di Yeats che pone in epigrafe – guarda a lungo nel buio. Che cosa vede? Il punto è proprio questo. Sospeso fra indagini, saggio e romanzo, *Icarus* ci costringe a tenere gli occhi fissi in quel buio. Rimasto tale per venticinque anni, senza un solo lampo di luce. *Icarus* è il faldone letterario di un'inchiesta impossibile, la sfida a una verità che si sposta di continuo, si confonde, si perde. Il ragazzino che aveva dieci anni il giorno del (presunto) suicidio di Gardini (Cavezzali è del 1983), crescendo guadagna domande, se le porta dietro, le spende in un libro che prova a «far "parlare" tutte le parti». Anche quando si sono trincerate nel mutismo, o hanno perso la voce. (paolo di paolo)